Pozzi alla Steccaia, Solvay dice sì

Sopralluogo tecnico con patto tra la multinazionale e i sindaci

di CECILIA MORELLO

-MONTESCUDAIO-

SAREBBE dovuta essere una riunione tecnica, un sopralluogo ai pozzi Steccaia 1, 2 e Casa Giusti, in merito alla richiesta di Asa di aumentare la concessione per l'acqua prelevata da 900mila a 1,8 milioni di metri cubi. Un incontro che ha visto sedersi al tavolo, ed è la prima volta da anni, tutti gli interessati alla questione idrica della Val di Cecina, i sindaci di Montescudaio, Riparbella, Cecina, Volterra, Asa e il suo consiglio di sorveglianza, i tecnici della Regione e soprattutto Solvay, presente con il suo rappresentante legale Raffaele Calabrese. E la riunione tecnica è diventata politica. Due sono gli elementi importanti e di novità: riguardano gli impegni presi, e verbalizzati, da parte della multinazionale chimica. Solvay infatti ha annunciato che non solleverà alcuna obiezione rispetto alla richiesta di Asa di raddoppiare gli emungimenti alla Steccaia, pozzi, quelli sui gorili, che la delibera 40 della Regione tra l'altro indica come «prioritariamente ad uso esclusivo idropotabile». L'iter autorizzativo quindi potrà procedere senza rischi che si areni di fronte ad una osservazione o, peggio, ricorso. Altra dichiarazione importante di Solvay quella che riguarda i 4,6 milioni di euro dovuti e legati a suo tempo, nel 2012, alla realizzazione dell'invaso di Puretta. Con la delibera 40 e con la successiva approvazione del piano delle opere approvato a febbraio dalla conferenza territoriale, quelle risorse sono destinate a coprire i primi tre anni di interventi, fondamentali per migliorare la qualità dell'acqua che arriva a Cecina (e che come sappiamo deve essere in parte filtrata per poter essere utilizzata a causa dell'inquinamento) e per risolvere l'atavica emergenza idrica che attanaglia l'Alta Val di Cecina, a partire da Volterra.

IL CHECK UP Il sopralluogo dei sindaci della Valdicecina con Asa e i responsabili della Solvay alla Steccaia, nel comune di Montescudaio

«**ABBIAMO** sempre riconosciuto la precedenza all'uso idropotabile dell'acqua - ha sottolineato Solvay, incalzato dalla sindaca Fedeli - , quello che sosteniamo è che c'è acqua sufficiente per tutti». Ed è quello che Solvay ha contestato con il ricorso alla delibera 40. «Secondo noi c'è più acqua di quella che certifica la Regione, ce n'è in eccesso e non serve a nessuno». Nessuna obiezione, pare, anche rispetto a quei 4,6 milioni di euro per opere compensatorie. «Non abbiamo mai contestato la cifra da dare ma c'è una delibera precedente che stabilisce che sia destinata all'invaso. Quei 4,6 milioni non sono oggetto di impugnazione, non lo sono mai stati dal 2012 ad oggi, siamo pronti a versarli ma in maniera corretta». L'impasse quindi sembra essere tutta fiorentina: la Regione deve stornare quelle risorse dal progetto dell'invaso e assumere il piano approvato dai sindaci.

Focus

Prelievi raddoppiati

Asa chiede di aumentare la concessione per l'acqua prelevata da 900mila a 1,8 milioni di metri cubi. E questa volta Solvay non si opporrà

Opere compensatorie

Via libera di Solvay anche per quanto riguarda i 4,6 milioni di euro dovuti e legati a suo tempo, nel 2012, alla realizzazione dell'invaso di Puretta

Cecina
Rosignano
Pozzi alla Steccaia, Solvay dice sì
«Fate presto. Il territorio ha già sete»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
LIVORNO

MONTESCUDAIO

Una valvola risolverebbe l'emergenza

-MONTESCUDAIO-

UNA VALVOLA. Una basterebbe girarla per risolvere l'ermegenza idrica che riguarda Cecina e che ha costretto l'amministrazione comunale ad emanare un'ordinanza che limiti l'utilizzo per le utenze civili. La valvola è quella che regola la quantità di acqua pescata da Asa ai pozzi Steccaia 1,2 e Casa Giusti. Il gestore chiede da dieci anni che la concessione, ad oggi di 900mila metri cubi, venga raddoppiata. Richiesta reiterata anche quest'anno, fin dal gennaio. Ma prima i ricorsi, tre, di Solvay e poi lungaggini burocratiche hanno rallentato l'iter. Il sopralluogo di ieri fa parte proprio di questo iter e si concluderà una volta scaduto il termine per le osservazioni, il 22 luglio. Si tratterebbe di un importante intervento strutturale, meglio tardi che mai, se non fosse che c'è un'emergenza idrica in corso. Ecco quindi che oggi la conferenza territoriale dovrà provvedere a sollecitare la Regione affinché attraverso l'autorità idrica si arrivi quanto prima al decreto di emergenza locale che, grazie alla legge speciale, consenta quella valvola di girarla subito, bypassando temporaneamente l'iter burocratico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.